

L'Honegger annuncia maxi ristrutturazione per stare sul mercato

Tagli in vista al cotonificio di Albino per personale e attività
Allo studio un piano per favorire il ricollocamento degli esuberanti

la storia

1875

Nasce la ditta individuale Gaspare Spoerry. Tre anni dopo è costituita la società in nome collettivo Spoerry & C.

1885

Si ritirano parte dei soci fondatori ed entra l'imprenditore zurighese Giovanni Honegger.

1891

La ragione sociale diventa Honegger-Spoerry & C. Operano 22 mila fusi e 520 telai.

1893

Viene realizzata a Comenduno di Albino la prima centrale idroelettrica.

1902

La ragione sociale diventa Honegger & C.

1908

Nasce l'infermeria Honegger. Due anni dopo inizia la costruzione del villaggio operaio.

1921

Gli addetti alla produzione sono 1.810.

1939

La filatura conta 42 mila fusi e la tessitura meccanica è dotata di 1.086 telai.

1957

Viene uccisa Pierina Morosini, dipendente di Albino. A lei, beatificata nel 1987, viene dedicata nel '94 la storica chiesetta interna.

1971

L'Honegger, con 765 addetti, è la quinta maggior realtà tessile orobica per addetti.

1992

La famiglia Zambaiti acquista il cotonificio Honegger (408 lavoratori).

1996

L'Honegger rileva la tessitura Texmantova (ex Eliolona), società quotata in Borsa. L'anno dopo con un'OPA viene tolta dal listino.

1997

Debutta il primo catalogo per camicie.

2004

Honegger e Cotonificio Zambaiti acquistano al 50% la Asmara Textiles Factory in Eritrea.

2005

Nasce al 50% con la Raymond Ltd una joint venture per produrre in India.

2006

È chiuso il reparto di filatura ad Albino. Viene inaugurato lo stabilimento in India.

■ Il Cotonificio Honegger ha presentato ieri pomeriggio ai sindacati in un incontro alla sede di Confindustria Bergamo un piano di riorganizzazione strutturale che comporterà un ridimensionamento dell'attività e avrà quindi anche un forte impatto sull'occupazione dello stabilimento di Albino, nel quale lavorano attualmente circa 450 persone. La delegazione formata da sindacalisti di Femca-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil oltre che dalla Rappresen-

taanza sindacale unitaria (Rsu) dello stabilimento al termine della lunga riunione non ha voluto commentare l'esito dell'incontro, rimandando ogni dichiarazione dopo l'assemblea dei lavoratori che è stata convocata per questo pomeriggio dalle 17 alle 19. La ristrutturazione decisa dal Cotonificio Honegger rientra in un processo di trasformazione già in corso, reso però ancora più urgente dalla generale contrazione della domanda a sua volta legata al calo dei consumi: quest'anno, a fronte di questa situazione, l'azienda di Albino ha infatti già effettuato 16 settimane di cassa ordinaria (che seguono provvedimenti analoghi effettuati anche nei due anni precedenti), mentre la prospettiva per fine anno, sempre a seguito della flessione della domanda, è di un fatturato sotto quota 40 milioni di euro, dai 49 del 2006 e i 42 del 2007.

«Il tentativo di gestire una trasformazione senza traumi in un settore altamente competitivo non è risultato possibile - dice il presidente Pietro Zambaiti - e ci troviamo di fronte a scelte dolorose, ma necessarie». In ogni caso la famiglia Zambaiti conferma la volontà di andare avanti e per questo ha deciso una rifocalizzazione dell'attività, con l'abbandono della produzione per l'abbigliamento femminile, per concentrarsi nella produzione di tessuto per camicie di alta qualità, dove pure, come adeguamento alla nuova realtà di mercato è previsto peraltro un ridimensionamento. «Noi continueremo a credere in un futuro per il tessile italiano - aggiunge Angelo Zambaiti, amministratore delegato della società -. L'intenzione è di proporci sempre più come subfornitore dell'azienda moda, che ha sempre Milano come perno, grazie alla flessibilità, alla tempistica e alla capacità di fornire anche lotti piccoli o esclusivi impossibili per la concorrenza asiatica».

In questo modo prosegue la strategia di posizionamento e qualificazione dei prodotti che era stata avviata nel 1997 e che ha visto la Honegger abbandonare progressivamente la produzione di tessuto greg-

gio in conto terzi e avviare allo stesso tempo una internazionalizzazione e verticalizzazione per trasformarsi in un'azienda «manifatturiera di servizio», in collaborazione in particolare coi grandi marchi.

Per questa trasformazione la famiglia Zambaiti ha immesso anche negli ultimi mesi risorse fresche nell'azienda e prevede il proseguimento della politica di alienazione di attività non strategiche per ricavare mezzi da destinare all'azienda. «Abbiamo punti di forza come la possibilità, attraverso la joint venture in India di gestire produttivamente e non solo dal punto di vista commerciale, anche una gamma meno di nicchia - osserva Angelo Zambaiti - e abbiamo un management giovane, con un nuovo direttore generale, Paolo Pavone, prove-

niente del settore automotive e specializzato nel rilancio delle aziende».

Questo per il futuro. Per il presente l'impegno è diretto a dare nuove prospettive per i lavoratori a seguito del ridimensionamento strutturale che viene ritenuto necessario per dare prospettive per il proseguimento dell'attività e su questo fronte l'incontro di ieri in Confindustria ha segnato l'inizio della discussione con i sindacati. «Stiamo facendo uno sforzo con senso di responsabilità verso le persone che hanno lavorato con noi e ci hanno consentito di crescere - continua Pietro Zambaiti -. Non vogliamo abbandonarle e allo stesso tempo cerchiamo di mettere le basi perché il Cotonificio Honegger possa ancora dare lavoro al territorio. È un progetto industriale nel quale crediamo, sul quale c'è attenzione da parte delle istituzioni, e che ci auguriamo venga sostenuto da tutti, per la loro parte». Nella cessione di beni non strategici allo studio l'intenzione è privilegiare imprenditori che diano possibilità di reimpiego dei lavoratori in particolare nel terziario distributivo. Ci sono inoltre possibilità di scioglimento verso la pensione e di qualche reinserimento all'interno del gruppo Zambaiti.

La riorganizzazione annunciata non segna l'abbandono del progetto Hi Tex Campus, per il quale ad aprile era stato raggiunto un accordo territoriale per lo sviluppo di un'attività integrata del tessile con il Cotonificio Honegger al centro. «Continuiamo a credere che questo possa essere un investimento valido per il futuro del tessile di qualità - dice Pietro Zambaiti -. Solo che, in uno scenario in netto peggioramento, bisogna essere realisti e adattare i progetti alla situazione, salvaguardandone lo spirito».

Stefano Ravaschio

Il provvedimento segue la generale contrazione della domanda legata al calo dei consumi

La focalizzazione, a minori volumi, nel tessuto per camicie, farà cessare la produzione per moda donna



L'ingresso dello stabilimento di Albino

Tessile, crisi sempre più grave Il 13 la mobilitazione in Val Seriana



Non si ferma la crisi del tessile

■ Si sta arrivando attraverso un stillicidio di crisi occupazionali alla mobilitazione territoriale (4 ore di sciopero generale) incrociata ad una mobilitazione settoriale (intera giornata di sciopero per il settore tessile) indetta per giovedì 13 novembre da Cgil, Cisl e Uil e dalle federazioni di categoria Femca-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil.

Rispetto a quando è stata annunciata l'iniziativa, nel corso di un attivo dei delegati a Vertova a metà ottobre la situazione si è infatti per quanto possibile ancora più aggravata. Già prima della riorganizzazione annunciata al Cotonificio Honegger, nell'area del tessile allargato della valle Seriana e dintorni, soltanto in queste ultime due settimane sono intervenuti gli accordi alla Tessival di Fiorano al Serio (cassa integrazione straordinaria per tutti i 150 lavoratori, in vista del fermo dell'attività da metà mese) e alla Reggiani Tessile di Bergamo città (81 persone) che ha annunciato la chiusura. Sempre a Bergamo città è stata concordata la cassa integrazione per i 37 dipendenti della Tastex, grossista tessile che ha annunciato la chiusura, mentre nel comparto collegato del meccanotessile è stato definito un percorso di cassa integrazione straordinaria alla Promatech di Colzate per 250 persone da metà dicembre.

Il tutto si è innestato su una situazione che già prima dell'estate era stata segnalata come grave, con la Cigs in deroga fino a fine anno, per 110 lavoratori alla Manifattura di Legnano di Nembro che ha cessato l'attività, così come la Radici Tessuti di Gandino. In estate c'è stato anche l'annuncio di chiusura della camiceria Lorenzini di Nembro (66 dipendenti). Prosegue poi la riconversione della Europeyarn di Rovetta dove la Cig scade nella primavera del 2009.